

Fatti italiani

Scomparsi (ottobre 1980). Due giornalisti, Graziella De Palo di Paese Sera e Italo Toni, scompaiono durante un viaggio-inchiesta in Libano. Si erano messi in contatto con l'Olp per la loro inchiesta, ma l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina afferma che le loro tracce si sono perse durante un viaggio, addirittura in aprile. Si avanza l'ipotesi che i due avessero scoperto qualche traffico d'armi o di droga con l'Italia.

Serpico (22 ottobre 1980). A Perugia viene catturato Giorgio Valentini, neofascista inquisito per l'omicidio di Leandri e per la strage davanti al Giulio Cesare (dove morì l'agente Evangelista, appunto «Serpico»). Gli inquirenti sono convinti che Valentini si è incontrato con Paul Durand, agente francese del gruppo nazista Fane, che si ritiene abbia contribuito all'organizzazione della strage di Bologna del 2 agosto, mettendosi in contatto con i neofascisti italiani.

Mitra (3 maggio 1981). Un neofascista inquisito per la strage di Bologna, Marcello Jannilli, riceve da un pregiudicato, Gianfranco Virgutto, due mitra israeliani, che però gli vengono trovati in casa. La Digos scopre anche che un suo amico, Pasquale Belsito, anche lui fascista, si è rifugiato in Libano, dove ha «protezioni», dopo aver ucciso il “camerata” Luca Peruzzi, accusato di essere un delatore. Sia Virgutto che Belsito sarebbero da tempo in contatto con organizzazioni della destra libanese, che cura anche campi di addestramento.

Ali Agca (13 maggio 1981). Alle 17 e 17 il terrorista spara a Papa Wojtyła. Viene bloccato immediatamente e all'inizio tutto fa pensare al gesto di un pazzo. Appena però giungono le prime notizie su di lui, sulla sua “fede” politica e sui suoi spostamenti prima di giungere a Roma, dopo, essere evaso dalla prigione turca in cui era stato rinchiuso per l'omicidio del direttore di un giornale, la valutazione, forse troppo semplicistica, deve essere riveduta. Al processo sarà l'unico imputato, ma l'ipotesi che abbia agito per conto di qualcuno è più solida che mai.

Santo Domingo (5 agosto 1981). Un chirurgo facciale ex missino, Carlo Guida, viene fermato nell'ambito delle indagini sulla strage di Bologna. Davanti ai giudici ammette di aver visto più volte Giuseppe De Luca (ucciso dai Nar nella sua casa) ed Emilio Siviere, due neofascisti, a Santo Domingo, dove Guida ha un altro studio medico. Il medico afferma che anche Stefano Delle Chiaie, uno dei fondatori di Avanguardia Nazionale, frequentava il gruppo. Si pensa che Guida possa aver “cambiato faccia” ad alcuni latitanti neofascisti.

Dollari falsi (13 agosto 1981). Flavio Campo, neofascista, inquisito per il golpe borghese e condannato in contumacia a tre anni, viene sorpreso nella sua tipografia, dove aveva appena stampato dollari, traveler's-cheques e marche da bollo per oltre un miliardo. Campo, braccio destro di Stefano Delle Chiaie, è probabilmente un finanziatore all'estero dei neofascisti latitanti: i traveler's-cheques sono infatti intestati al banco «Ispano-Americano», che ha filiali in Spagna e in America del Sud, zone particolarmente “battute” dai neofascisti italiani.

Inghilterra (13 settembre 1981). Vengono arrestati a Londra sette neofascisti fuggiti dall'Italia. Tutti sono in stretto contatto col “British movement”, neonazista, che fa capo a Ray Hill, “comandante” delle “camicie brune” inglesi. Hill, qualche mese prima, aveva partecipato a Bruxelles a una riunione della cosiddetta «Internazionale Nera», durante la quale erano stati studiati i vari sistemi per in-

trodurre clandestinamente in Italia armi “offerte” dai fascisti americani. Alla riunione parteciparono anche italiani.

Alibrandi (14 settembre '81). Il figlio del magistrato romano, prima di rientrare in Italia dopo la sua latitanza durata oltre un anno, ha fatto una serie di tappe all'estero, sempre aiutato da organizzazioni di destra. Nel periodo in cui ha soggiornato a Londra, ha avuto soldi e casa direttamente da Steve Brady, contrabbandiere d'armi e membro dell'organizzazione terroristica protestante irlandese “Ulster volunteers”. Brady prende ordini da Max Bollo, un nazista rifugiato in Sudafrica e che coordina gli aiuti ai “camerati” in difficoltà.

Corrieri di armi (20 settembre '81). Viene- arrestata Valeria Mosini, fidanzata del presunto brigatista Roberto Martelli, anche lui arrestato, ma a Lisbona. Martelli sarebbe il corriere delle armi importate dal Medio Oriente per le “Unità comuniste combattenti”, alle quali cui fanno capo Panziera, Scalzone, Bonanno e Pallone. Secondo la polizia Scalzone importa le armi per finanziare la rivista dell'Autonomia Metropolis. Viene anche arrestato Egidio Giuliani, considerato un anello molto importante perché fornitore di armi sia della malavita che di gruppi eversivi rossi e neri.

Sanità (6 dicembre '81). Biagio Alesse, custode del Ministero della Sanità, viene sorpreso in un sotterraneo del palazzo. Lì da tempo tiene un fornitissimo arsenale. fucili, mitra, esplosivi, pistole, migliaia di proiettili. Messe affittava le armi alla malavita ma la convinzione degli inquirenti è che del deposito si servissero anche i terroristi neri. Il custode infatti aveva tra i suoi clienti anche Franco Giuseppucci, boss delle scommesse clandestine e legato ai Nar, tanto che il giudice Amato (ucciso dai Nar), lo fece arrestare. Le armi provenivano in massima parte dalla Germania e dagli Usa.

Senzani (10 gennaio '82). Viene arrestato, con altri dodici brigatisti, il criminologo Giovanni Senzani, accusato di essere uno dei “cervelli” delle Brigate rosse. Nei tre covi scoperti contemporaneamente, vengono trovate armi particolarmente sofisticate, che fanno pensare a un “salto di qualità” dei brigatisti nella loro escalation del terrore. La sede della Democrazia cristiana doveva essere infatti attaccata, oltre che con bombe a mano, con razzi anticarro di fabbricazione sovietica e con missili terra-aria francesi. Armi a questo livello, fanno capire alla Digos, non vengono vendute come le pistole o i mitra, ci vuole una volontà “politica” precisa.

Il lago di Guidonia (16 gennaio '82). Quattro cadaveri ritrovati nello spazio di pochi mesi, più quattordici auto di diversa provenienza. Dei quattro due vengono identificati e rappresentano i pesci piccoli di un'organizzazione che serviva terroristi rossi e neri. Il giudice Imposimato accusa sei fascisti di far parte di centrali eversive internazionali ma contemporaneamente afferma che anche le Brigate rosse hanno lo stesso tipo di collegamenti e vengono aidate da Libia, Siria e Israele, per contribuire, con i terroristi neri, a destabilizzare il paese.

Missili (18 gennaio '82). Viene ridotta in appello a cinque anni la pena a Daniele Pifano, accusato del possesso di due missili termici scoperti a Ortona nel camioncino da lui guidato. Il “Fronte popolare per la liberazione della Palestina” affermò più volte che quei missili non erano destinati all'Italia ma che erano semplicemente in transito, come era accaduto altre volte e che dovevano essere imbarcati su una nave. Il Fronte Popolare precisò anche ufficialmente che Pifano e i suoi due compagni, Baumgartner e Nieri, avevano semplicemente fatto un favore ai compagni palestinesi.

